

Pratica ARPAE – Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana n. 29212/2022

PROCEDURA di ValSAT art. 5, comma 7, L.R. n. 20/2000, in applicazione delle norme transitorie di cui all'art. 4, comma 4, lett. c), L.R. n. 24/2017

Istruttoria di VAS/ValSAT della Variante al RUE nell'ambito della Domanda di Autorizzazione Unica alla realizzazione e alla gestione di impianti di smaltimento/recupero rifiuti ai sensi del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i. (art. 208) per Impianto di rigenerazione fibre di carbonio da realizzarsi in Via Casalegno 1 in Comune di Imola.

Autorità competente: Città metropolitana di Bologna (CM BO)

Autorità procedente: ARPAE AACM - Unità Rifiuti ed energia

PREMESSO CHE:

- in data 26/11/2021, con comunicazione in atti al PG n. 72116/2021 della CM BO, HERAMBIENTE S.p.A. ha richiesto l'attivazione dell'istanza di Autorizzazione Unica alla realizzazione e alla gestione di impianti di smaltimento/recupero rifiuti ai sensi del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i. (art. 208) per un impianto di rigenerazione fibre di carbonio da realizzarsi in Via Casalegno 1 in Comune di Imola (BO)
- in data 30/11/2021, con PG/2021/184426, ARPAE AACM ha comunicato l'avvio del procedimento e convocato la prima seduta della Conferenza dei servizi per il 22/12/2021, invitando a partecipare i seguenti enti:
 - ARPAE – APAM Distretto Territoriale di Imola
 - AUSL Città di Imola
 - Città Metropolitana di Bologna Settore Pianificazione e attuazione PTCP e PTM
 - Regione Emilia-Romagna - Servizio Tutela e Risanamento Acqua, Aria e Agenti fisici
 - Soprintendenza Archeologica, belle Arti e Paesaggio
 - In Rete Distribuzione Energia
 - HERA S.p.A.
 - Snam Rete gas
 - Consorzio della bonifica Romagna occidentale
 - Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco
- in data 31/01/2022, con PG/2022/15083, ARPAE AACM ha comunicato la sospensione del procedimento e ha richiesto documentazione integrativa
- in data 6/04/2022, con PG/2022/59500, ARPAE AACM ha comunicato il riavvio del procedimento a seguito della trasmissione della documentazione integrativa e ha convocato la seconda seduta della conferenza di servizi per il 12/05/2022
- in data 28/05/2022, con PG/2022/89225, ARPAE AACM ha trasmesso il verbale della seconda seduta della conferenza di servizi e i pareri pervenuti
- in data 5/08/2022, con nota in atti al PG n. 49177/2022 della CM BO, la Regione Emilia

Romagna - Area rifiuti e bonifica siti contaminati Servizi pubblici dell'Ambiente si è espressa sulla procedibilità della variante al PSC di Imola per la rimozione del vincolo di tutela dei pozzi idropotabili non più in uso e con nulla osta rispetto all'aggiornamento cartografico dello strumento di pianificazione provinciale, come presa d'atto del mutato stato di fatto (tavola 2B di cui all'allegato A del PTM).

- in data 16/06/2022, con nota in atti al PG n. 37391/2022, il Comune di Imola ha trasmesso l'attestazione dell'avvenuto deposito dal 27/04/2022 al 16/06/2022 della Variante urbanistica al PSC e RUE e la dichiarazione relativa all'assenza di osservazioni pervenute.
- in data 22/08/2022, con comunicazione in atti al PG/2022/137241, la CM BO ha inviato ad ARPAE AACM la richiesta della Relazione istruttoria propedeutica al Parere motivato nell'ambito del procedimento di Valsat sulla proposta in oggetto, ai sensi della D.G.R. n. 1795 del 31.10.2016, entro la data del 30/08/2022

CONSIDERATO CHE:

La valutazione della sostenibilità della proposta è stata effettuata sulla base dei documenti messi a disposizione dalla Città metropolitana nel proprio cloud:

[https://metrocloud.cittametropolitana.bo.it/index.php/apps/files?dir=/Users/PIANIF-TERR/PTCP/AU/ARPAE/IMOLA Impianto HERA fibre carbonio/11 per istruttoria ARPAE](https://metrocloud.cittametropolitana.bo.it/index.php/apps/files?dir=/Users/PIANIF-TERR/PTCP/AU/ARPAE/IMOLA%20Impianto%20HERA%20fibre%20carbonio/11%20per%20istruttoria%20ARPAE)

Herambiente S.p.A. (Gruppo Hera) propone un progetto per la realizzazione di un impianto di recupero di rifiuti non pericolosi costituiti da scarti di lavorazione di fibre di carbonio e manufatti a fine vita, al fine di recuperare le fibre di carbonio che cessano di essere qualificate come rifiuto (End of Waste – EoW, art. 184-ter D.Lgs. 152/06 e s.m.i.) e che potranno essere riutilizzate in diverse applicazioni industriali ad alto valore aggiunto.

Il sito individuato per l'impianto è collocato all'interno del perimetro dell'impianto di cogenerazione di Imola, in via Casalegno n. 1. L'attività di trattamento rifiuti avverrà all'interno di un capannone, al momento utilizzato come magazzino a servizio della vicina centrale di cogenerazione.

L'iter istruttorio del progetto prevede una Domanda di autorizzazione all'esercizio ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs 152/2006 «Autorizzazione unica per i nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti».

L'area dove è prevista la localizzazione del progetto rientra all'interno del perimetro del territorio urbanizzato.

Ricade inoltre in:

- Aree di potenzialità archeologica di livello 2;
- Zone di rispetto di sorgenti, pozzi e captazioni, ed in particolare con riferimento a zone di rispetto di pozzi idropotabili;
- Ambito di controllo degli apporti d'acqua in pianura;
- Area di ricarica indiretta della falda (tipo B);
- Corridoio di attenzione dei gasdotti;
- In prossimità di elementi della centuriazione;
- In "area E", ossia corrispondente a ritrovamenti di depositi archeologici dall'età romana all'epoca moderna affioranti o sepolti a profondità limitata con grado di conservazione modesto

L'area è classificata dal PSC come "Attrezzature e spazi collettivi esistenti di maggiore rilevanza (dotazione di tipo D)".

Nel RUE è classificata tra le "Aree dedicate ad attrezzature manutentive e tecniche (DS_A)". Gli usi consentiti sono:

- g3.2) Attrezzature manutentive e tecniche (erogazione di servizi di rete, depositi e officine

per il trasporto pubblico su gomma, stazioni ecologiche attrezzate e isole ecologiche) (DS_A);

- a1) residenza ordinaria, limitatamente ad abitazione di servizio e di sorveglianza (purché accatastate come pertinenziali) fino a un massimo di 120 mq di Su;
- b7) attività d'interesse privatistico ricreative, sportive, turistiche, di spettacolo

Gli strumenti urbanistici vigenti non consentono la collocazione di impianti di trattamento di rifiuti in quest'area per due ragioni:

- la destinazione d'uso dell'area non comprende le attività di trattamento rifiuti;
- sussiste un vincolo ostativo allo svolgimento di attività di gestione di rifiuti (Zone di rispetto di sorgenti, pozzi e captazioni).

Il vincolo determinato dalla fascia di rispetto dei pozzi idropotabili è evidenziato nella Tavola 3.3 del Piano Strutturale Comunale. Tale vincolo deriva dal recepimento di quanto previsto negli strumenti di pianificazione sovraordinati (Piano di Tutela delle Acque Regionale, Piano Territoriale Metropolitano e Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Bologna) .

L'articolo 5.3 del PTCP, di cui viene confermata la validità dal PTM, asserisce al comma 10 che, all'interno delle "Aree per la salvaguardia delle acque destinate al consumo umano" (Art. 5.2 punto 6), nelle zone di rispetto dei pozzi e delle sorgenti d'acqua captate ad uso acquedottistico sono vietate le attività di gestione di rifiuti.

Per quanto concerne le aree di ricarica della falda di tipo B, l'art. 3.1.9 delle NTA del PSC rimanda all'art. 5.3 del PTCP per le disposizioni riguardanti tali zone di protezione, finalizzate alla tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche sotterranee. Dall'ubicazione in aree di ricarica della falda di tipo B non discendono vincoli ostativi per lo svolgimento di attività di recupero di rifiuti non pericolosi.

PTM

La variante è conforme a quanto previsto all'art. 32, comma 27, delle NTA del PTM, ove si prescrive che la realizzazione di nuovi impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti dovrà essere comunque prevista negli ambiti produttivi o comunque in continuità con gli stessi, al fine di ridurre la dispersione insediativa.

L'area in esame ricade tra le Aree di ricarica di tipo B, di cui all'art. 5.3 punto 3) del PTCP allegato al PTM. Essendo interna al territorio urbanizzato non vale l'obbligo di raggiungimento del 20% di SP sulla ST. Nel caso di interventi in tali ambiti i Comuni dovranno comunque perseguire l'obiettivo di miglioramento quantitativo della funzione di ricarica dell'acquifero, prescrivendo significative percentuali minime di superficie permeabile da garantire, tendenti a raggiungere le percentuali richieste agli ambiti per i nuovi insediamenti.

Rispetto al PTA la variante proposta prevede la rimozione del vincolo di tutela dei pozzi idropotabili a seguito della chiusura degli stessi.

Rispetto al PRGR, la variante è coerente con i seguenti obiettivi-indirizzi sui rifiuti speciali:

- Valorizzazione del recupero di materia prioritariamente rispetto al recupero di energia
- Utilizzo della capacità impiantistica esistente in riferimento al fabbisogno regionale
- Riduzione dello smaltimento in linea con la gerarchia dei rifiuti
- Applicazione del principio di prossimità
- Sviluppo delle filiere di recupero (green economy)
- Localizzazione degli impianti di gestione di rifiuti

PAIR

Secondo quanto indicato nell'Allegato 2B alla relazione generale di Piano, il comune di Imola viene classificato come area di superamento PM10.

Al § 9.7.1 della relazione generale del PAIR è previsto che per i piani e i progetti sottoposti a procedura di VAS/ValSAT e VIA il proponente abbia l'obbligo di valutare le conseguenze in termini di emissioni per gli inquinanti PM10 e ossidi di azoto ai fini dell'applicazione del principio di non aggravio delle emissioni. Tuttavia al punto b) è specificato che: *“Per quanto riguarda le varianti a piani o programmi esistenti il principio si applica solo a varianti aventi carattere generale dello strumento che quindi implicano una revisione complessiva delle previsioni e degli effetti del piano o programma. Sono invece escluse le varianti specifiche ai piani/programmi che riguardano singoli interventi o singole opere, con particolare riferimento a opere, interventi e programmi di interesse pubblico oggetto di accordi di programma di cui all'art. 40 della L.R. 20/2000”*.

La variante in oggetto è appunto una variante specifica agli strumenti urbanistici comunali riguardante un singolo intervento. Non è pertanto necessario presentare la relazione relativa agli effetti in termini di emissioni per gli inquinanti PM10 ed NOx del piano o programma e misure idonee a compensare e/o mitigare tali effetti di cui all'art.8 comma 3 delle NTA del PAIR.

Verranno adottate misure di contenimento delle emissioni in atmosfera, nel rispetto dei limiti alle emissioni indicati nella normativa nazionale (ossia alla Parte Terza del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.).

PGRA

L'area in esame rientra nel bacino imbrifero di pianura e pedecollinare del torrente Santerno e del canale Zaniolo ed è pertanto soggetta alle disposizioni di cui all'art. 20 delle Norme di Piano *“controllo degli apporti d'acqua”*.

Con riferimento alle mappe della pericolosità, l'area in esame ricade nello scenario di pericolosità basso P1: alluvioni rare, per quanto riguarda il Reticolo Principale (RP), e nello scenario di pericolosità medio P2: alluvioni poco frequenti, relativamente al Reticolo Secondario di Pianura (RSP).

Il Piano stralcio di bacino per i sistemi idrografici di pianura, così come i Piani Consortili Intercomunali per la sicurezza idraulica, non risulta ancora essere stato approntato. In materia di gestione del rischio idraulico si applicano quindi le prescrizioni dettate dal RUE, nelle more della predisposizione dei Piani Consortili Intercomunali per la sicurezza idraulica.

Nell'ambito della richiesta di autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. è stata presentata una specifica richiesta di variante agli strumenti urbanistici comunali e di pianificazione (nello specifico al P.S.C. ed al R.U.E. del Comune di Imola entrambi approvati con delibera di C.C. 233 del 22/12/2015).

La variante in oggetto propone:

- la definizione di una specifica scheda di ambito, relativa all'insediamento del nuovo impianto di recupero fibre di carbonio, da inserire nell'Allegato 1 al Tomo III del RUE che disciplini i parametri edilizi (elementi quantitativi, interventi ammessi, usi ammessi); la scheda di ambito avrà per oggetto tutto il comparto interessato dalla particella 969 del Foglio 107. La scheda di ambito definita per l'ambito di progetto è la N. 167; l'ambito rimarrà ricompreso nella destinazione urbanistica DS_A.
- la rimozione del vincolo determinato dalla presenza della zona di rispetto di pozzi ad uso idropotabile. I suddetti pozzi un tempo utilizzati all'uso idropotabile sono in realtà chiusi definitivamente e dismessi sin dal 2007, a seguito dell'approvazione del progetto della centrale Hera di cogenerazione ed in ottemperanza alle prescrizioni definite in sede del relativo procedimento di VIA (decreto di VIA prot. DEC/DSA/2006/142 del 15/02/2006 rilasciato dal Ministero dell'Ambiente e del Territorio). Hera SpA ha quindi provveduto alla messa in sicurezza dei suddetti pozzi e ad inviare la relativa comunicazione di tombamento degli stessi al Ministero competente.

Non si prevede alcuna modifica alle norme tecniche dei piani interessati, pertanto la variante è

esclusivamente cartografica e di integrazione dell'Allegato 1 al Tomo III del RUE con la specifica scheda di ambito nr. 167.

La nuova scheda di ambito prevede una superficie utile, aggiuntiva rispetto all'esistente, di 200 mq e la monetizzazione delle aree a verde pubblico e dei parcheggi pubblici. Prevede inoltre: la verifica del carico idraulico aggiuntivo e realizzazione dei conseguenti interventi per lo smaltimento delle acque meteoriche e reflue e la verifica ambientale (rumore, emissioni in atmosfera, emissioni odorigene) a seguito alle trasformazioni previste, nonché la realizzazione di adeguate misure di mitigazione, e/o di protezione per garantire la compatibilità con le norme vigenti in materia ambientale.

Introduce infine tra gli usi ammessi per gli edifici specialistici l'uso *d1) Attività manifatturiere artigianali e industriali limitatamente a impianto di rigenerazione termica di rifiuti non pericolosi.*

La documentazione presentata, anche a seguito delle richieste di integrazioni avanzate dagli enti, tratta adeguatamente gli impatti della variante sulle matrici ambientali.

Si rilevano alcune discordanze tra il documento di Valsat e la restante documentazione presentata, in quanto il documento di Valsat dichiara che non verranno costruiti nuovi volumi e non verrà impermeabilizzato suolo permeabile, mentre la scheda d'ambito concede 200 mq di nuova SU e la relazione idraulica specifica che verranno impermeabilizzati 117 mq di un'aiuola esistente.

Sono state prese in considerazione l'alternativa zero e le alternative localizzative.

Per quanto riguarda l'alternativa zero, il documento di Valsat valuta che la realizzazione di un impianto quale quello in progetto, dati gli indirizzi delle politiche europee e regionali relativamente al recupero di materia da rifiuti, costituisca un elemento positivo rispetto all'alternativa zero. Infatti il progetto concorre ad un alleggerimento dei quantitativi di rifiuti speciali avviati a smaltimento. L'attività di recupero di fibra di carbonio risulta inoltre pienamente in linea con gli indirizzi della pianificazione europeo e nazionale in tema di promozione delle filiere di recupero e di incentivazione della green economy.

Per quanto riguarda le alternative localizzative, il documento di Valsat valuta che l'area individuata per la realizzazione dell'impianto in progetto rappresenta una scelta ottimale, in quanto situata all'interno di un'area produttiva già caratterizzata dalla presenza di impianti industriali / artigianali e delle necessarie infrastrutture.

Nel contempo l'area è lontana dai centri abitati e al di fuori delle aree di pregio naturalistico, mentre è in posizione centrale e strategica per il bacino di approvvigionamento dei rifiuti costituiti da scarti e manufatti a fine vita di fibre di carbonio.

Peraltro, la realizzazione dell'impianto in esame nell'area individuata consente il recupero di un edificio utilizzato marginalmente senza la necessità di costruire nuove edificazioni e minimizzando quindi il consumo di suolo. Se il progetto venisse realizzato in un'altra area necessiterebbe invece di molte più risorse e determinerebbe l'occupazione di spazi maggiori, con conseguenti impatti legati al consumo di suolo.

E' stato presentato un piano di monitoraggio nell'ambito del procedimento di Autorizzazione Unica.

L'impianto avrà una potenzialità massima di trattamento (su due linee) di complessive 320 t/anno di rifiuti non pericolosi (fibre di carbonio), che verranno gestiti secondo l'operazione R3.

L'operatività annua sarà di circa 8.000 h/anno.

Dal punto di vista ambientale, le possibili pressioni sull'ambiente sono potenzialmente riconducibili alle emissioni in atmosfera, alle emissioni in ambiente idrico, ai consumi energetici, alle emissioni acustiche ed al traffico indotto. A seguito di richiesta di integrazioni è stato valutato anche l'impatto odorigeno.

Mobilità e traffico

Per delineare un quadro generale sulla situazione del traffico nell'area di interesse, sono stati considerati i dati forniti dalle stazioni del Sistema regionale di rilevazione automatizzata dei flussi di traffico collocate nei pressi dell'area in esame (251, 255, 505, 651) relativi agli ultimi due anni 2019 e 2020.

Il valore di TGM registrato nel 2019 supera abbondantemente i 12.000 transiti medi giornalieri in tutte le stazioni. I dati relativi al 2020 sono invece più dispersi e probabilmente influenzati dalle politiche attuate per il contenimento del SAR-COV2.

Per la stazione 505 una quota significativa del traffico, pari a circa il 14%, è costituito da mezzi pesanti, mentre nelle altre stazioni di rilevazione questa percentuale è meno rilevante e pari al 3 - 4%.

L'esercizio dell'impianto in progetto determinerà la movimentazione di rifiuti, prodotti e altro materiale, alla quale è connessa l'attivazione di flussi di mezzi pesanti per il trasporto in ingresso ed in uscita dei vari materiali / rifiuti.

In particolare, l'impianto sarà dimensionato per il trattamento di 320 t/anno di rifiuti speciali non pericolosi, che si ripartiranno in maniera simmetrica tra le due identiche linee di trattamento costituenti l'impianto (160 t/anno per ciascuna linea); nel complesso si stima un traffico indotto in fase di esercizio pari a un totale di circa 1.800 mezzi pesanti/anno, così determinati:

- per il conferimento di 320 ton/anno di rifiuti speciali non pericolosi e materiali di servizio si prevede l'accesso in impianto di 5 mezzi/giorno x 334 giorni/anno = 1.670 mezzi/anno, ossia pari a circa 1.700 mezzi/anno;
- per il trasferimento in uscita dall'impianto del materiale che cessa la qualifica di rifiuto, nonché di rifiuti prodotti dal processo di recupero, si prevede l'utilizzo di 2 mezzi/settimana. Complessivamente si avrà un flusso di mezzi pesanti in uscita dall'impianto pari a 2 mezzi/settimana x 48 settimane = 96 mezzi/anno, ossia pari a circa 100 mezzi/anno.

Dunque, l'esercizio dell'impianto in progetto determinerà un traffico indotto quantificabile in circa 1.800 mezzi pesanti/anno (che corrispondono a 3.600 transiti/anno considerando il percorso in Andata e Ritorno).

Ossia un numero di transiti in andata e ritorno pari a circa 12 transiti/giorno.

La tipologia di mezzi prevista è a 2 assi (18 t) e/o a 3 assi (25 t).

Poiché nella fase progettuale non è possibile definire con precisione l'esatta direzione di avvicinamento ed allontanamento dei mezzi pesanti, si assume il percorso tra l'area di intervento ed il Casello A14 di Imola.

Dall'analisi dei risultati ottenuti, si evidenzia come l'inserimento della nuova attività provochi un incremento pari in media allo 0,098 % del traffico medio giornaliero del percorso Strada Provinciale Selice (SP610) e bivio del casello dell'A14 di Imola che percorreranno tutti i mezzi in arrivo e in uscita dal futuro stabilimento.

L'impatto sulla mobilità relativo alla fase di esercizio del futuro stabilimento è pertanto valutato come del tutto trascurabile.

Rumore

L'impianto sarà situato all'interno di un capannone esistente collocato nella parte nord-est dell'area di proprietà Hera S.p.a. Tale area si inserisce in un contesto misto industriale e residenziale, delimitato a nord ed a ovest da un'area prevalentemente pianeggiante con presenza di cascinali

sparsi mentre a sud e a est si sviluppano aree interessate da edificato ad uso residenziale e commerciale/industriale.

Dall'estratto della classificazione acustica del territorio Comunale di Imola, l'area di intervento ricade completamente in classe IV "Area di intensa attività umana", mentre le aree limitrofe in classe II e V.

Le principali sorgenti sonore che caratterizzano il clima acustico dell'area in esame sono:

- il traffico veicolare circolante su via Correcchio, via Casalegno e via della Cooperazione. Tale traffico è caratterizzato da elevati volumi di traffico nel periodo diurno, con una percentuale non trascurabile di mezzi pesanti;
- le attività industriali artigianali / produttive esistenti;
- gli impianti di HERA S.p.a., in particolare il blocco delle tre torri evaporative a servizio della centrale di cogenerazione.

La Relazione sull'impatto acustico elenca le Sorgenti acustiche che saranno presenti nell'impianto di recupero della fibra di carbonio, con una descrizione sintetica e l'indicazione del livello di pressione sonora stimato in base a precedenti valutazioni e a dati di letteratura.

Al fine di calibrare e tarare il modello acustico utilizzato e per definire il clima acustico dell'area di studio allo stato attuale è stata effettuata una campagna di monitoraggio fonometrico in continua nei giorni da venerdì 4 a lunedì 7 Marzo 2022 presso i ricettori maggiormente impattati dalle emissioni sonore e in corrispondenza di alcuni punti interni all'area in cui sorgerà l'impianto in esame.

Sono stati considerati i 4 ricettori residenziali più prossimi al confine dello stabilimento HERA.

Presso tutti i ricettori, sia nei giorni festivi che feriali:

- il livello di emissione stimato risulta inferiore al limite di emissione, imposto dal D.P.C.M. 14/11/97 per le relative classi acustiche di appartenenza previste dal PCCA del Comune di Imola (BO), sia nel periodo diurno che nel periodo notturno.
- il livello di immissione stimato risulta inferiore al limite di immissione, imposto dal D.P.C.M. 14/11/97 per le relative classi acustiche di appartenenza previste dal PCCA del Comune di Imola (BO), sia nel periodo diurno che nel periodo notturno.
- il livello differenziale di immissione stimato risulta inferiore al limite differenziale di immissione imposto dal D.P.C.M. 14/11/97, sia nel periodo diurno che nel periodo notturno.

L'unica eccezione è rappresentata dal ricettore R03 in cui nei giorni feriali si verifica il superamento del limite di immissione già riscontrato nell'analisi del livello di rumore residuo. La Valutazione acustica sottolinea che il contributo di sorgente degli impianti in progetto risulta sempre inferiore a 30 dB(A), ovvero inferiore di più di 18 dB(A) dal livello di rumore residuo e che si può quindi affermare con ragionevole certezza che il contributo di sorgente degli impianti in progetto non altererà il clima acustico in prossimità del ricettore R03, presso il quale il superamento del limite di immissione è da ricercarsi sicuramente nel contributo del traffico stradale delle strade limitrofe, in particolare di Via della Cooperazione.

Sistemi naturali

Il sito di intervento è collocato in un ambiente di transizione tra un territorio altamente urbanizzato con uso prevalentemente di tipo industriale e un territorio caratterizzato da case sparse e da terreni destinati ad uso agricolo, unitamente ad alcuni insediamenti abitativi.

In base all'analisi della cartografia relativa alla Rete Natura 2000, l'area in esame non risulta ricadere in un sito SIC/ZSC-ZPS, né all'interno di un'area naturale protetta.

Il sito ZSC più prossimo all'area di intervento è quello identificato con il codice IT4050004 "Bosco della Frattona", ubicato ad una distanza di circa 2 km dall'area oggetto di variante.

Gli altri siti distano più di 13 km dall'area in esame.

L'area di imposta del progetto è un'area produttiva priva di elementi di naturalità sostanziale. Sono presenti alberature perimetrali lungo il fronte nord (*Pinus pinea*) che non vengono interferite dai lavori. Non sono previste interferenze con la vegetazione. Non essendo previsti inquinamenti particolari, emissioni pericolose e/o sversamenti inquinanti nocivi nell'aria, nell'acqua, nel suolo e nel sottosuolo, non si prevedono impatti indiretti sulla fauna locale di carattere sinantropico

Aria

Il Comune di Imola ricade in area di superamento dei valori limite per le polveri PM10.

Ognuna delle due linee dell'impianto avrà uno scarico in atmosfera con trattamento dedicato ai fumi di combustione; è previsto inoltre un sistema di trattamento specifico e riservato all'estrazione di aria con eventuali polveri di processo; i sistemi previsti sono indipendenti l'uno dall'altro.

L'altezza complessiva dei camini sarà di 15 m e saranno posti ad oltre 10 m da edifici o altri elementi di altezza superiore.

Il bilancio emissivo è stato eseguito con riferimento al parametro polveri per le emissioni convogliate E02 A/B adibite allo scarico di aria di processo, mentre si considerano i parametri polveri ed NOx per le emissioni convogliate E01 A/B adibite allo scarico dei fumi di combustione.

Considerando le massime condizioni emissive ipotizzate, annualmente si stima l'emissione dai camini dell'impianto di 1,92 tonnellate di polveri, espresse come PM10, e 4,81 tonnellate di NOx.

L'esercizio dell'impianto in progetto determinerà inoltre la movimentazione di rifiuti, prodotti e altro materiale, alla quale è connesso un traffico indotto quantificabile in circa 3.600 transiti/anno considerando il percorso in A/R. Va evidenziato che i flussi di rifiuti in ingresso al futuro impianto sono flussi che già esistono sul territorio, ma che sono indirizzati a destinazioni differenti (tipicamente termovalorizzazione); tuttavia, se ne tiene conto al fine di valutare gli effetti in un intorno strettamente localizzato presso l'area oggetto di variante.

Per la determinazione del quantitativo di inquinanti emesso annualmente in area locale si assume il percorso tra l'area di intervento ed il Casello di Imola dell'Autostrada A14, avente lunghezza pari a 5 km.

Considerando complessivamente le emissioni da traffico stradale e da esercizio dell'impianto si ottiene la seguente stima:

| Contributo | NOx [t/anno] | Polveri (PM 10) [t/anno] |
|-------------------------------------|-----------------|--------------------------------|
| Emissioni traffico stradale indotto | 0,096 | 0,004 |
| Emissioni da esercizio impianto | 4,81 | 1,92 |
| Totale | 4,91 | 1,92 |

Tabella 29 – Bilancio emissivo impianto in progetto

Il documento di Valsat sottolinea che la quasi totalità dei PM10 e degli NOx attesi derivano dall'aver considerato nel bilancio emissivo in fase di esercizio le portate, le concentrazioni e le durate massime che si richiede di autorizzare ai camini; pertanto, la stima delle emissioni in atmosfera di tali inquinanti risulta essere ampiamente conservativa.

In fase di esercizio dell'impianto in progetto le emissioni di gas climalteranti saranno riconducibili:

- alle emissioni da traffico indotto;
- al consumo di energia connesso al consumo di combustibili ed al consumo di energia elettrica legato alle utenze elettriche.

Le emissioni associate all'esercizio dell'impianto sono riassunte in tabella.

| Parametro | Emissione annua totale di CO ₂ per Traffico indotto | Emissione annua totale di CO ₂ per processo produttivo | Emissione annua complessiva |
|-----------------|--|---|-----------------------------|
| | [t/anno] | [t/anno] | [t/anno] |
| CO ₂ | 12,19 | 594,03 | 606,22 |

Tabella 35 – Emissioni complessive di gas climalteranti dello stabilimento nella fase di esercizio

Uno studio effettuato dalla Facoltà di Ingegneria dell'Università di Nottingham (Regno Unito) fornisce una valutazione completa del ciclo di vita (Life Cycle Assessment - LCA) dei rifiuti di CFRP (Carbon Fiber Reinforced Polymer). Applicando il fattore di emissione calcolato sulla base di questo studio all'impianto in progetto si otterrebbe una emissione di CO₂ eq. pari a:

2,9 kg di CO₂ eq. /kg di rifiuto trattato x 320.000 kg di rifiuto trattato/anno = 928 ton CO₂ eq./anno

Cautelativamente, ai fini della definizione del bilancio emissivo, è stata considerata l'emissione di CO₂ pari a 928 ton CO₂ eq. /anno.

La produzione di Fibre di carbonio vergini (vCF) è associabile all'emissione di oltre 25 kg di CO₂ eq. /kg di rifiuti CFRP.

Nel complesso, i risultati dell'LCA indicano che lo scenario di riciclaggio è l'opzione preferibile dal punto di vista ambientale.

Il recupero di rifiuti costituiti da fibre di carbonio ha quindi un impatto significativamente positivo in termini di minori emissioni di gas serra rispetto alla produzione di fibre di carbonio vergini, con oltre 7.000 ton/anno di CO₂eq non emesse in atmosfera.

E' stato infine elaborato uno specifico studio modellistico di dispersione in atmosfera delle emissioni odorigene connesse alla gestione operativa dell'impianto in progetto.

Da un'analisi dei valori di concentrazione di odore stimati presso tutti i ricettori considerati, espressi in termini di 98° percentile della concentrazione oraria di picco, si evince che, fermo restando le ipotesi cautelative con cui è stato svolto lo studio, la concentrazione di odore simulata risulta sempre ampiamente inferiore ai criteri di accettabilità definiti da ARPAE nella determina 426/2018.

Alla luce dei risultati ottenuti, si può quindi concludere che l'impatto odorigeno sull'area di studio risulta trascurabile.

Acque

Lo stato di qualità delle acque circostanti l'area in esame non presenta criticità per nessuna delle componenti considerate (acque superficiali, acque sotterranee). In generale, le acque superficiali sono caratterizzate da uno stato chimico "buono" e da uno stato ecologico "elevato" che si sono mantenuti costanti nel corso degli ultimi 6 anni.

Discorso analogo vale per le acque sotterranee caratterizzate da uno stato chimico "buono" e da uno stato quantitativo "buono".

L'area in esame ricade nelle zone di protezione delle acque sotterranee, in particolare nelle aree di ricarica di tipo B.

In fase di esercizio i potenziali impatti sulla qualità delle acque superficiali sono riconducibili alla gestione degli scarichi idrici.

Per la funzionalità di ogni singola linea è previsto un circuito chiuso di raffreddamento collegato ad una termoventilante. Il circuito di raffreddamento di ogni linea avrà un contenuto idrico di 0,5 m³. Per garantire la corretta funzionalità dell'impianto è necessario che il circuito di raffreddamento di ogni linea sia collegato all'acquedotto al fine di poter compensare nel tempo le perdite fisiologiche di pressione, che, ad ogni modo, sono pressoché trascurabili.

In caso d'emergenza potrebbe rendersi necessario lo scarico completo della linea di raffreddamento, in tal caso lo scarico di questo volume d'acqua avverrà in un'apposita cisterna di raccolta di circa 1 m³ che sarà avviato a smaltimento in impianto di trattamento autorizzato.

Non saranno pertanto presenti scarichi idrici né in pubblica fognatura né in corpi idrici superficiali.

Per quanto riguarda gli scarichi idrici legati alle acque meteoriche e alle acque reflue domestiche, non vi sono variazioni rispetto alla situazione preesistente; l'area di intervento è allacciata a una rete fognaria unica che serve anche la centrale energetica adiacente.

È prevista una minima impermeabilizzazione di suolo, mentre non si prevede la costruzione di nuovi edifici; pertanto, la condizione attuale si manterrà pressoché immutata anche a seguito della variante sia come carichi idraulici che come tipologie di acque da immettere in rete fognaria.

Complessivamente, quindi, la gestione degli scarichi idrici di progetto consente di escludere potenziali impatti sulle acque superficiali in quanto non vi sarà alcuna rilevabile differenza rispetto allo stato di fatto.

Per quanto riguarda la qualità delle acque sotterranee, il progetto in esame non prevede scarichi diretti nel suolo e nemmeno scarichi in corpi idrici sotterranei, peraltro non ammissibili nell'area in esame a fronte della presenza di una rete fognaria.

Sul piazzale esterno è previsto il deposito dei rifiuti derivanti dalle attività di disimballaggio e precernita del materiale in ingresso (legno, carta/cartone, plastica), ma a tal fine verranno utilizzati cassoni scarrabili dotati di coperchio e i rifiuti saranno tutti non pericolosi; pertanto, si ritiene nullo l'impatto sulla qualità delle acque meteoriche di dilavamento.

Per quanto riguarda la produzione di percolati durante la fase di stoccaggio e trattamento rifiuti, non è ipotizzabile alcuna percolazione di fluidi, inquinanti o meno; l'area di stoccaggio dei rifiuti in ingresso ed in uscita è posizionata all'interno dell'edificio esistente nell'area in esame, evitandone il dilavamento da parte delle acque meteoriche.

Le aree operative e di stoccaggio sono completamente pavimentate, di conseguenza eventuali sversamenti accidentali potranno essere contenuti dalla pavimentazione di progetto evitando qualsiasi possibile alterazione delle acque sotterranee.

Il progetto prevede la costruzione di nuovi vani tecnici che saranno realizzati su un piazzale esistente già impermeabilizzato e interesseranno marginalmente anche una porzione di un'aiuola attualmente adibita a verde. Sull'aiuola sarà realizzato anche un percorso dedicato di accesso, in stabilizzato e delimitato con recinzione.

Complessivamente la porzione a verde interessata dal progetto ha una superficie di circa 24 mq occupata dai vani tecnici e di 93 mq per le aree di accesso per un totale di 117 mq.

Sono stati presentati calcoli e verifiche di invarianza idraulica riferiti alla sola quota parte incrementale dell'area verde impermeabilizzata (117 mq), poiché la restante porzione del piazzale su cui sorgeranno i vani tecnici è già impermeabilizzata e quindi con la realizzazione dell'intervento non si andrà ad incrementare la portata meteorica verso il recettore rappresentato dalla rete esistente.

Il volume da laminare è stato calcolato in 5,85 mc.

La laminazione sarà realizzata posando una tubazione interrata in PVC DN630 per una lunghezza di 14 m nei pressi dei nuovi vani tecnici.

Suolo

La variante non induce alcun consumo di suolo (in linea con gli obiettivi della L.R. 24/2017) in quanto per l'impianto in progetto verrà utilizzato un edificio esistente dotato di pavimentazione.

Paesaggio e beni culturali

Per l'area produttiva esistente dove è prevista la localizzazione del nuovo impianto per il recupero di fibre di carbonio non si evidenziano relazioni dirette con il sistema dei beni tutelati cui al D.Lgs 42/2004 e ss.mm.ii.

Dal punto di vista archeologico è stata comunque effettuata una valutazione di rischio archeologico (il comparto è inserito in un'area classificata dallo strumento urbanistico comunale come area a potenzialità archeologica).

Dal punto di vista dell'intervisibilità dinamica l'area di imposta del progetto è percepibile da via Casalegno e dalla rete viaria nell'intorno. Tutta l'area di progetto sul fronte nord è circoscritta da impianti arborei che ne limitano la visibilità.

I camini (4) sono un elemento di maggiore visibilità in quanto di altezza minore/uguale a 15 m da terra ma non di influenza in termini di percezione nel territorio di pianura anche in considerazione del fatto che il colmo tetto dell'edificio nella parte alta risulta essere pari a 14,76 m.

Il paesaggio non viene quindi alterato dal progetto in quanto si interviene in un contesto già consolidato dalla presenza di tessuto produttivo.

CONSIDERATO INOLTRE CHE:

sono pervenuti i pareri dai soggetti competenti in materia ambientale:

ARPAE – APAM Distretto Territoriale di Imola (PG/2022/89536) esprime una valutazione favorevole alla realizzazione dell'intervento in progetto, con una serie dettagliata di prescrizioni inerenti un piano di gestione delle aree impermeabili scoperte e le emissioni inquinanti per le quali sono prescritti limiti di concentrazione, frequenze e modalità degli autocontrolli, modalità di funzionamento dei camini di emergenza, comunicazioni da inviare ad ARPAE, rendimento degli impianti, verifiche di conformità ai limiti di emissione, gestione delle anomalie. Vengono inoltre impartite prescrizioni sull'inquinamento odorigeno e acustico.

AUSL Città di Imola (PG CM BO 34088 del 3/06/2022) esprime parere favorevole.

Soprintendenza Archeologica, belle Arti e Paesaggio (PG CM BO 34088 del 3/06/2022) esprime parere favorevole subordinato alle seguenti prescrizioni:

- gli scavi necessari devono essere effettuati con abbassamenti progressivi a benna liscia, sotto la diretta supervisione di un archeologo professionista fino alla quota massima prevista per le opere in progetto.
- I controlli archeologici potranno essere interrotti solo in presenza di stratigrafia già completamente compromessa da interventi operati in precedenza, dandone immediata comunicazione scritta alla Soprintendenza.

In Rete Distribuzione Energia in sede di CdS del 12/05/2022 ha espresso parere favorevole

Snam Rete gas (PG CM BO 34088 del 3/06/2022) concede il proprio nulla osta subordinandolo al rispetto delle prescrizioni dettagliate nel parere stesso.

Consorzio della bonifica Romagna occidentale (PG/2022/87221) esprime, unicamente dal punto di vista idraulico, parere favorevole all'intervento in oggetto. In merito alla Direttiva per la

Sicurezza idraulica nei sistemi idrografici di Pianura nel bacino del Reno (approvata dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Reno con Delibera 1/2 del 25.02.2009), considerato che l'area in oggetto risulta essere caratterizzata da media probabilità di inondazione da reticolo secondario di pianura (P2), per tempi di ritorno critici superiori ai 50 anni ed inferiori ai 100 anni, comunica che per detti tempi di ritorno si ritiene che possano verificarsi esondazioni, derivanti dalla rete idraulica consorziale, con un tirante d'acqua pari a 20 cm rispetto alla quota di via Casalegno. Rammenta quindi che la realizzazione di eventuali manufatti sensibili (impianti elettrici, centrali termiche, ...) dovrà tener conto della quota sopra indicata.

Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco (PG CM BO 34088 del 3/06/2022) esprime parere favorevole condizionato al rispetto delle prescrizioni dettagliate nel parere stesso.

PRESO ATTO CHE

in attuazione della DGR 1795/2016, Arpae predispose la relazione istruttoria in merito alla valutazione ambientale, evidenziando gli elementi di natura tecnica sulla cui base costruire la motivazione del provvedimento in capo alla Città Metropolitana di Bologna, cui competono le ulteriori verifiche di natura procedimentale, incluso l'esame degli aspetti soggettivi legati alla procedibilità della domanda, volta ad ottenere l'emissione del provvedimento finale; in esito alla istruttoria anzi descritta

SI PROPONE

alla Città metropolitana di Bologna, in qualità di autorità competente, di esprimere il PARERE AMBIENTALE, ai sensi dell'art. 19 della LR 24/17 in merito al procedimento di Variante al RUE nell'ambito della Domanda di Autorizzazione Unica alla realizzazione e alla gestione di impianti di smaltimento/recupero rifiuti ai sensi del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i. (art. 208) per Impianto di rigenerazione fibre di carbonio, con le prescrizioni impartite dagli enti con competenze ambientali e le raccomandazioni di seguito riportate.

Il procedimento riguarda la richiesta di AU per la realizzazione di nuovo impianto di recupero fibre di carbonio all'interno dell'area occupata dalla centrale di cogenerazione di Hera. L'impianto sarà localizzato all'interno di un capannone già esistente finora utilizzato come magazzino.

La variante al PSC e al RUE si rende necessaria per 2 motivi:

- l'attuale classificazione dell'area (DS_A - attrezzature manutentive e tecniche) non prevede tra gli usi il trattamento rifiuti;
- l'area è interessata dal rispetto di 4 pozzi idropotabili.

Nel corso della CdS è stato deciso di risolvere il primo problema attraverso la creazione di un ambito speciale, la cui scheda (N167: IMPIANTO DI RIGENERAZIONE TERMICA) definirà gli elementi quantitativi (dotazioni e parcheggi pertinenziali, altezze massime degli edifici, superfici, ecc..), gli interventi e gli usi ammessi.

Il secondo problema, considerato che i pozzi idropotabili risultano non più in esercizio e a seguito dei pareri della CM BO e della Regione Emilia Romagna, verrà risolto attraverso una variante cartografica al PSC e RUE che eliminerà il vincolo di rispetto.

Si valuta positivamente la scelta di insediare il nuovo impianto in un'area già impermeabilizzata, evitando quindi ulteriore consumo di suolo.

Si rileva che nella scheda proposta per il nuovo ambito speciale che si propone di istituire con la variante mancano vari dati quantitativi dell'ambito nel suo complesso (ST, SU totale

(esistente+ampliamento), SP minima ecc.).

Si rileva inoltre che la scheda di Ambito proposta non è del tutto coerente con quanto dichiarato nel documento di Valsat.

In quest'ultimo è infatti riportato che *“Non sono realizzate per il progetto nuove superfici impermeabili”* (pag. 36), mentre la scheda di ambito prevede la *“verifica del carico idraulico aggiuntivo e realizzazione dei conseguenti interventi per lo smaltimento delle acque meteoriche e reflue”*

Inoltre la scheda d'ambito prevede *“Ampliamento dell'edificio esistente o nuova costruzione di edifici specialistici a servizio dello stabilimento esistente”* per 200 mq oltre all'esistente. Né la Relazione illustrativa né il documento di Valsat citano questo ampliamento.

Si chiede pertanto di integrare la scheda di Ambito completandola con tutti i dati corretti.

L'intervento è in area di ricarica della falda di tipo B: anche se l'area è nel territorio urbanizzato, c'è comunque una permeabilità minima a cui tendere. Il tema della permeabilità non è stato trattato se non per specificare che quella esistente (non quantificata) verrà ridotta di 117 mq. Si chiede di integrare specificando la quota di permeabilità prima e dopo l'intervento, sia assoluta che percentuale.

Si evidenzia che l'area in oggetto è caratterizzata da media probabilità di inondazione da reticolo secondario di pianura (P2), per tempi di ritorno critici superiori ai 50 anni ed inferiori ai 100 anni e si richiama al riguardo il parere espresso dal Consorzio di Bonifica nel quale si richiede che la realizzazione di eventuali manufatti sensibili (impianti elettrici, centrali termiche, ...) tenga conto della quota del tirante idrico pari a 20 cm rispetto alla quota di via Casalegno.

Si chiede infine di chiarire se e in quale modo verrà sostituito il magazzino per la centrale di cogenerazione attualmente collocato nel capannone oggetto di intervento.

per LA RESPONSABILE

AREA AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI METROPOLITANA

Patrizia Vitali¹

L'INCARICO DI FUNZIONE

UNITÀ AUTORIZZAZIONI COMPLESSE E VALUTAZIONI AMBIENTALI

PAOLA CAVAZZI²

(lettera firmata digitalmente)³

¹ Ai sensi del Codice dell'Amministrazione Digitale vigente ed in virtù della deliberazione del Direttore Generale di ARPAE Emilia-Romagna n. 113 del 17 dicembre 2018 con cui è stato confermato alla Dott.ssa Patrizia Vitali l'incarico di Responsabile dell'Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana.

² D.D.G. n. 29/2022 "Direzione Generale. Revisione incarichi di funzione in Arpae Emilia-Romagna (triennio 2019-2022) istituiti con D.D.G. n. 96/2019 e revisionati da ultimo con D.D.G. n. 59/2021.

³ Documento prodotto e conservato in originale informatico e firmato digitalmente ai sensi dell'art. 20 del "Codice dell'Amministrazione Digitale" nella data risultante dai dati della sottoscrizione digitale. L'eventuale stampa del documento costituisce copia analogica sottoscritta con firma a mezzo stampa predisposta secondo l'articolo 3 del D.Lgs n. 39/93 e l'articolo 3 bis, comma 4 bis del Codice dell'Amministrazione Digitale.